



LE FABBRICHE recuperate dai lavoratori

IDEASS ARGENTINA

Innovation for Development and South-South Cooperation



Presentazione

Testo di Luis Alberto Caro

Fin dal 2000, in Argentina, i lavoratori hanno preso la decisione di non lasciare le fabbriche dichiarate in fallimento o abbandonate dai proprietari, organizzandosi in Cooperative di Lavoro per riattivarne la produzione. Organizzati nel Movimento Nazionale di Fabbriche Recuperate M.N.F.R.T., nel 2012 ventimila operai gestiscono oltre trecento imprese recuperate nell'intero territorio nazionale.

Queste fabbriche recuperate dai lavoratori sono oggi di nuovo competitive sul mercato nazionale e

su quello internazionale. Le stesse fabbriche che con un sistema di gestione tradizionale hanno dichiarato fallimento, operano con successo nei settori più svariati: refrigerazione di vaccini e carni (suini e pollame); tessile (produzione di tessuti e confezioni), metallurgia pesante e leggera; alimentare (panificazione, carni e dolci); conciatura di pelli; calzaturiero; cartario; tipografico; mediatico; cantieristica navale e costruzioni civili; servizi sanitari (gestione di ospedali e cliniche).

Il M.N.F.R.T. è un'organizzazione non governativa che nasce nel 2001, a seguito della peggior crisi socioeconomica che abbia conosciuto la storia dell'Argentina. La crisi, tra altre conseguenze drammatiche, ha causato un crollo generalizzato delle fabbriche, con la loro chiusura o abbandono da parte dei proprietari. Più di tremila imprese sono state smantellate nel territorio nazionale, lasciando gli operai disoccupati. Questa situazione comportava lo spreco del grande patrimonio delle capacità tecniche e gestionali di lavoratori con decenni di esperienza, mentre nelle fabbriche chiuse restavano inutilizzati macchinari e strumentazioni ancora efficienti.

I lavoratori di queste fabbriche si organizzarono per rispondere alla difficile situazione in cui si trovavano: riduzione dei salari, perdita dei benefici pensionistici e di sicurezza sociale, ritenzione illecita di deduzioni salariali, sospensioni dal lavoro e applicazione di diverse forme di flessibilità lavorativa. La prima risposta fu di non abbandonare i luoghi di lavoro, dichiarando lo sciopero ad oltranza ed esigendo i diritti costituzionali legittimi, come il pagamento delle mensilità salariali arretrate e altri oneri sociali da parte dei datori di lavoro. Contemporaneamente, i lavoratori decisero di costituirsi in Cooperative di Lavoro, con modalità innovative rispetto alle pratiche delle cooperative tradizionali.

A dieci anni da queste prime esperienze, tenendo conto dei successi ottenuti nel processo di recupero delle fabbriche da parte dei lavoratori e della domanda crescente del Movimento, il Governo Argentino approvò nel 2011 il Decreto di Riforma della Legge di Dichiarazione di Fallimento. La legge prevede meccanismi che facilitano di recupero delle imprese da parte dei lavoratori e meccanismi di compensazione del credito che consentono l'acquisto di macchinari, materie prime e altri prodotti necessari a riattivare la produzione. L'approvazione di questa legge rappresenta una conquista politica fondamentale del Movimento.

Nel frattempo anche il Movimento aveva creato un Fondo di Solidarietà delle fabbriche recuperate, attraverso il quale le Cooperative già economicamente consolidate apportavano parte dei fondi degli stipendi dei lavoratori per sostenere le Cooperative nascenti.

L'esperienza dell'Argentina ha creato un grande interesse internazionale. Nelle crisi che colpiscono le economie di tanti paesi, infatti, tanto industrializzati che in via di industrializzazione, questo modello di gestione diretta dei lavoratori delle fabbriche dichiarate chiuse o in fallimento da parte dei proprietari, rappresenta una risposta innovativa e riproducibile. Diversi interlocutori (governi, università, sindacati) di oltre undici paesi hanno visitato le fabbriche associate al Movimento, con l'obiettivo di riprodurre questo processo innovativo nelle rispettive realtà nazionali.

Il M.N.F.R.T. è disponibile a condividere le proprie conoscenze e l'esperienza acquisita con gli attori di tutti i paesi interessati a promuovere il processo di recupero delle fabbriche da parte dei lavoratori.

Quali problemi contribuisce a risolvere

Il processo di recupero delle fabbriche da parte dei lavoratori organizzati in cooperative, rappresenta una risposta adeguata alle situazioni di crisi economica e produttiva che colpiscono molti paesi e che portano alla chiusura degli stabilimenti produttivi, come accadde in Argentina. Anche i fenomeni di delocalizzazione della produzione, che caratterizzano l'economia globalizzata, generano in molti casi l'abbandono e la chiusura delle imprese da parte dei proprietari. Qualsiasi sia l'origine della chiusura delle fabbriche, il risultato per i lavoratori è la disoccupazione e la dipendenza dalle spesso scarse misure di protezione sociale. Dal canto suo, la società nel suo complesso perde il considerevole patrimonio di conoscenze tecniche e gestionali dei lavoratori, oltre al valore spesso significativo delle installazioni e dei macchinari abbandonati.

Il processo realizzato in Argentina, tuttavia, si basa su un approccio economico innovativo di valore più generale. Nelle fabbriche recuperate dalle Cooperative di Lavoro non esiste il costo imprenditoriale, scompaiono gli alti salari dirigenziali e gli utili d'impresa, e gli operai realizzano il "sogno di diventare impresari", avendo cura della fabbrica come se gli appartenesse.

Gli operai di alcune delle fabbriche chiuse, dopo aver organizzato scioperi per reclamare gli stipendi arretrati e gli altri benefici sociali, si sono organizzati in Cooperative di Lavoro. Tenendo conto delle esperienze non sempre positive delle cooperative tradizionali nel paese, hanno anche previsto strutture e regole adeguate per assicurare il funzionamento delle Cooperative nel tempo. In particolare hanno stabilito che:

- Ogni socio riceve lo stesso salario, indipendente dalla mansione che svolge. Col tempo, al salario si aggiunge la partecipazione agli utili. Questa norma applica i tre obiettivi importanti di Unità, Solidarietà e Armonia.
- Le Cooperative non ammettono gestioni esterne. La gestione è affidata unicamente ai lavoratori associati.
- Ogni decisione può essere presa solo dall'Assemblea dei lavoratori. In una forma di democrazia quasi diretta, gli operai prendono le decisioni in assemblee ampie e partecipative. Il Consiglio di Amministrazione è sottoposto al controllo dell'Assemblea e svolge la funzione di organo esecutore delle sue risoluzioni. Questa regola è fondamentale per non creare un altro organo padronale, come un Consiglio di Amministrazione che si separa dalla base societaria e prende decisioni lontane dalla realtà.
- Le Cooperative non sono condizionate dal capitale. In diverse occasioni attori esterni propongono alle Cooperative di incaricarsi della commercializzazione dei prodotti a cambio di apporti di capitale, ma queste soluzioni sono sempre rifiutate come inaccettabili.
- Le Cooperative non acquisiscono crediti o prestiti di nessuna categoria. In molte Cooperative i soci continuano a lavorare anche quando si trovano in condizioni d'indebitamento personale o a rischio di perdere l'abitazione di proprietà. Questa decisione, che all'inizio richiede grandi sforzi da parte dei lavoratori, permette nella maggior parte dei casi di raggiungere buoni risultati in tempi relativamente brevi.



Nel 2001, le prime esperienze si realizzarono in Argentina in assenza di una politica pubblica che accompagnasse i nuovi processi di recupero delle fabbriche da parte dei lavoratori. Mano a mano che le esperienze si moltiplicavano e che il nuovo modello produttivo si rafforzava, sono stati creati diversi programmi del Ministero del Lavoro, Occupazione e Protezione Sociale e del Ministero dello Sviluppo Sociale del Governo Argentino per sostenere le fabbriche recuperate con differenti linee operative. Per ottenere le agevolazioni, le Cooperative presentano alle istituzioni competenti la documentazione legale (Statuto, Composizione degli Organi a responsabilità legale, Bilanci e altro) e il progetto che indica i fondi necessari, le modalità d'uso, i beneficiari diretti e indiretti, il budget ed altre informazioni richieste.



Contemporaneamente, il M.N.F.R.T ha creato il Fondo di solidarietà per le imprese recuperate. Questo Fondo prevede che le Cooperative economicamente consolidate riservino parte dei salari dei propri lavoratori per appoggiare le nuove Cooperative che intendono recuperare le rispettive fabbriche. Questo Fondo ha la funzione di garanzia per i fornitori e per far fronte alle prime spese necessarie a iniziare le attività.

Nel processo di recupero delle fabbriche, i lavoratori assumevano la responsabilità di far fronte ai costi dei servizi, della tassazione e del mantenere attivo il sistema produttivo. Pur caricandosi di un rischio enorme, gli operai si rendevano conto che anche nella loro esperienza di lavoratori dipendenti avevano sempre assunto questi rischi, contemplati in ogni ora di lavoro realizzata. La differenza consisteva nel fatto che con la gestione diretta delle fabbriche, i guadagni erano divisi in parti eguali tra i soci della Cooperativa, al netto delle spese di acquisto di materie prime, materiali, servizi e altre voci necessarie.

Con questa esperienza, è stato possibile anche smentire alcuni paradigmi tradizionali:

- Che i lavoratori non sono in grado di gestire un'impresa. Le 300 fabbriche in piena attività sono una dimostrazione schiacciante che ne sono capaci.
- Che i lavoratori non sono competitivi. Le 300 fabbriche recuperate hanno dimostrato che non solo è possibile mantenere la qualità dei prodotti, ma addirittura migliorarla, ottenendo migliori prezzi nel mercato, oltre a ridurre i costi di gestione eliminando i costi imprenditoriali.
- Che senza un capitale proprio non si può avviare un ciclo economico. Le Cooperative operaie hanno dimostrato che anche senza un capitale iniziale è possibile riattivare la produzione e ottenere un contratto d'affitto, contando su una buona organizzazione e sulle conoscenze ed esperienze acquisite in tanti anni di lavoro.

Questo processo, nel quale i lavoratori si riappropriano dei mezzi di produzione, si basa su un sistema solidale, dove i bisogni collettivi diventano il motore dell'economia di base. Se l'obiettivo principale di un paese consiste nel salvare i posti di lavoro, tutte le fabbriche chiuse in epoca di crisi possono passare nelle mani dei lavoratori organizzati in Cooperative. In Argentina, la Riforma della Legge sulla Dichiarazione di Fallimento ha creato le condizioni giuridiche per realizzare questa politica economica innovatrice. Il nuovo modello produttivo, che azzerà i costi imprenditoriali, può apportare enormi benefici, producendo i beni e i servizi di cui ha bisogno il paese.

Il recupero delle fabbriche da parte dei lavoratori, in pratica

Il cammino legale seguito nel processo di recupero di ogni fabbrica si basa su uno studio di fattibilità che dimostra la viabilità della sua gestione da parte dei lavoratori. Questo progetto di fattibilità è presentato al tribunale incaricato di seguire il processo di dichiarazione di fallimento o, in sua assenza, agli organi provinciali competenti per richiedere l'espropriazione dell'impresa. Nel disegno della strategia del progetto di fattibilità, i lavoratori devono necessariamente tener conto del fatto che l'azienda è fallita a causa di scarsa competitività e che la proposta di una analoga architettura produttiva, genererebbe alti livelli di incertezza nei risultati.

Nella formulazione del progetto di recupero aziendale, il Movimento si basa su alcuni principi gestionali che hanno assicurato risultati eccellenti in diverse esperienze.

I principi

I lavoratori investono conoscenze, tempo ed energia in un'organizzazione e ottengono i risultati economici del proprio investimento. È il lavoro che forma il capitale. La differenza è sostanziale con le altre forme organizzative che prevedono che siano gli investimenti a produrre i risultati economici: il capitale è produttore di capitale e il lavoro non si considera un investimento ma una risorsa.

Le fabbriche recuperate dai lavoratori non rappresentano un sistema di autogestione che ha l'obiettivo di creare una rete di economia sociale alternativa al mercato. Le fabbriche recuperate, al contrario, retro alimentano la propria efficienza competendo nel mercato esistente. Le fabbriche gestite dalle Cooperative non si possono definire nemmeno come capitaliste, perché il loro obiettivo non è massimizzare il capitale, ma migliorare il benessere dei lavoratori.

Negli ultimi anni sono stati elaborati diversi rapporti e documenti sulle imprese recuperate. Ma queste sono presentate spesso avendo come riferimento approcci tradizionali dell'economia sociale di mercato, come le imprese autogestite, le imprese capitaliste o le imprese sociali. Le fabbriche recuperate dell'Argentina, tuttavia, rappresentano un'esperienza particolare di successo tanto a livello economico che sociale. Definiscono, infatti, un cambiamento fondamentale sostituendo una visione dell'uomo come risorsa di lavoro di altri, con la visione dell'uomo come artefice nella costruzione del proprio futuro.



L'organizzazione

Uno dei pilastri della fattibilità delle fabbriche associate al Movimento, è il loro modello gestionale. Le fabbriche sono organizzate come un sistema aperto, nel quale i comportamenti dei suoi integranti sono interconnessi con le caratteristiche particolari dello scenario in cui agiscono.

La situazione di crisi economica rafforza l'unità dei lavoratori, generando alti livelli d'impegno e di solidarietà. La solidarietà e lo scenario condiviso da tutti, consentono loro di affrontare con maggiore forza e sicurezza la situazione critica. L'impegno scaturisce dalla condivisione delle informazioni e dall'assunzione democratica delle decisioni, nell'ambito delle Assemblee.

Quando la strategia legale disegnata per ogni fabbrica consente ai lavoratori di iniziare a usare i mezzi di produzione, il progetto è governato con lo stesso spirito, facendo circolare le informazioni e prendendo decisioni in forma democratica, con la solidarietà per appoggiarsi reciprocamente nelle funzioni e negli obiettivi da raggiungere.

A questa nuova cultura si somma la grande esperienza dei lavoratori con i mezzi di produzione e le installazioni. Le energie si orientano in un primo momento alla pulizia e manutenzione delle installazioni per riportare gli impianti

in condizioni di riprendere la produzione. Alla prima richiesta del mercato si risponde in tempo e con alti livelli di qualità del prodotto, grazie alla situazione generale e condivisa di impegno e solidarietà.

Ogni obiettivo raggiunto rafforza, a sua volta, l'impegno e la coesione dell'equipe di lavoro. Il controllo condotto in forma orizzontale rende inutili le funzioni di gestione e supervisione, eliminando i costi relativi. L'esercizio di questa strategia organizzativa del lavoro consente di raggiungere alti livelli di efficienza e di qualità, migliorando la produttività.

	Impresa Tradizionale	Fabbriche Recuperate
Struttura	Verticale	Orizzontale
Livello delle Entrate	Definito dall'offerta del mercato	Distribuzione dei dividendi
Politica delle Entrate	Divisa per categorie e livelli	Distribuzione egualitaria
Obiettivi	Decisi dalla Direzione	Accordati per consenso
Efficienza	Differenza tra gli obiettivi organizzativi e quelli individuali	Coincidenza tra gli obiettivi organizzativi e quelli individuali
Controllo	Verticale	Orizzontale
Gestione dell'Informazione	Ristretta e mirata	Accessibile a tutti i soci dell'organizzazione
Strategia di Mercato	Competitiva	Competitiva
Produttività	Costi di investimento	Valore dell'esperienza
Conduzione	Piramidale	Collegiale
Decisioni	Prese dalla direzione	Democratiche

Il processo di recupero

Il processo di recupero può essere diviso in tre fasi:

- La prima consiste nell'entrare in possesso dei mezzi di produzione per dar inizio alle attività.
- La seconda fase si concentra nell'obiettivo di sussistenza dell'impresa. Le prime operazioni servono a rispondere a commesse concrete, per accumulare i fondi necessari ad assicurare la produzione e la continuazione delle attività. I lavoratori realizzano le prime attività lavorative a proprio rischio, e ripartono i primi utili per soddisfare le necessità minime familiari.
- La terza fase coincide con la stabilizzazione. La Cooperativa inizia a vendere regolarmente i suoi prodotti sul mercato e questo consente di ottenere margini maggiori che sono usati per creare stock di prodotti, per far fronte alla manutenzione, per l'acquisto di macchinari che consentono di rafforzare la produzione e/o per creare nuove linee di produzione. Aumentano considerevolmente in questa fase anche i guadagni da ripartire tra i soci.



Il soggetto giuridico

Nel processo di recupero delle fabbriche si utilizza la normativa legale prevista in Argentina per creare le Cooperative di Lavoro. Anche se questa normativa presenta alcune restrizioni per accompagnare una dinamica così complessa, la Cooperativa rimane il soggetto giuridico più adeguato per garantire il principio di base dell'esperienza: i lavoratori investono conoscenze, tempo ed energia in un'organizzazione e ottengono i risultati economici del proprio investimento.

Lo studio di mercato

Alle fabbriche che hanno smesso di operare, indipendentemente dalle cause che hanno prodotto la chiusura, è sempre associata una domanda insoddisfatta. Attraverso contatti formali o indiretti con i clienti è possibile definire, con una buona approssimazione, la dimensione della richiesta del mercato per ogni prodotto. Ottenuta questa informazione, i lavoratori possono decidere quali linee di produzione devono essere attivate prioritariamente.



Il dimensionamento fisico

La condizione dei beni d'uso di una fabbrica ha un rapporto diretto con la capacità produttiva. Con beni si intende il terreno e suoi eventuali miglioramenti necessari, le costruzioni e opere complementari, le installazioni industriali, i macchinari e la strumentazione, i macchinari ausiliari, i mobili e le infrastrutture.

Nei processi di recupero delle fabbriche, i lavoratori hanno dovuto sempre far fronte a situazioni di degrado o mancanza dei beni d'uso, dovute alla mancanza d'investimenti per la manutenzione preventiva e correttiva nelle fasi finali di vita dell'impresa. In altri casi, hanno dovuto affrontare le conseguenze del vandalismo, causate dalla trascuratezza e abbandono delle installazioni, da azioni disoneste dei custodi e amministratori dei beni, o da furti di parti vitali delle attrezzature da parte dei soggetti interessati a comprare i beni dell'impresa a prezzi ridicoli nel corso delle aste.

L'esperienza degli stessi lavoratori è uno dei principali elementi di successo per la messa a punto dei macchinari, che si realizza generalmente con la collaborazione delle altre fabbriche del Movimento, che contribuiscono con materiali e l'assistenza di operai specializzati.

Anche se questa scelta richiede un carico di lavoro elevato, la messa in opera delle installazioni si realizza normalmente con un investimento finanziario molto basso o nullo. In questo modo si riattiva la capacità produttiva minima per il piano di sviluppo definito.

Il dimensionamento economico

L'impresa si compone di Immobilizzazioni e di Capitale di lavoro.

L'immobilizzazione definisce la capacità installata dell'impresa e comprende:

- Beni d'uso.
- Costi assimilabili o differiti per beni intangibili che includono: studi e ricerche; costituzione legale e organizzazione dell'impresa; spese amministrative e d'ingegneria durante il periodo d'installazione; patenti e licenze; spese di avviamento, infrastrutture realizzate in terreni altrui, e altri.
- IVA di tutte le spese realizzate per la riattivazione, che in caso di condono genera un credito fiscale a favore dell'impresa.

Il capitale di lavoro definisce il grado di sfruttamento della capacità prevista nel piano di sviluppo:

Costo dei prodotti terminati venduti	
	Materia Prima
+	Mano d'opera diretta (inclusi i costi previdenziali)
+	Costi di produzione: ammortamento, personale indiretto, materiali, energia e combustibili, tasse, assicurazioni, terziarizzazione, e altro
=	Costi di produzione
-	Costi di avviamento
-	Incremento delle merci stoccate mediamente e dei semi-lavorati
=	Costi di produzione
-	Incremento della media dello stock prodotto
=	Costo di produzione dei prodotti venduti
+	Costi di amministrazione
+	Costi di commercializzazione
+	Costi di finanziamento
=	Costo totale delle vendite

- Disponibilità minima in cassa e in banca.
- Crediti di vendite realizzate (vanno sottratti gli utili e le ammortizzazioni incluse nel prezzo di vendita).
- Beni di scambio: Stock delle materie prime; stock dei materiali; merci in corso di lavorazione e semilavorati (va sottratta la quota di ammortamento dei costi generali di produzione); Stock di prodotti lavorati o semilavorati (va sottratta la quota di ammortamento dei costi generali di produzione); IVA (calcolata solamente sui prodotti di produzione); IVA (calcolata solamente sui prodotti di scambio e che rimane come un accredito fiscale a favore dell'impresa).



Lo schema illustra il costo del prodotto terminato venduto durante un determinato periodo.

Un imprenditore può investire capitale per recuperare un'impresa, ma il suo obiettivo sarà di massimizzare il rendimento dell'investimento. Sia la resa dell'investimento che il livello di sicurezza del rendimento devono essere tanto interessanti da convincere l'investitore a decidere di realizzare proprio questo investimento tra le tante altre opportunità che offre il mercato.

L'esperienza delle fabbriche recuperate dai lavoratori ha permesso di superare la barriera culturale che vuole che il ciclo economico debba iniziare con un investimento per il capitale di lavoro. Nello Schema che presenta il costo totale delle vendite, si può notare che la strategia operativa delle fabbriche recuperate dai lavoratori permette di minimizzare la necessità di disporre di fondi per il capitale di lavoro.

Col tempo, gli investimenti dell'attivo fisso si ammortizzano, distribuendosi nel Costo Totale del Venduto, in particolare nei costi di Produzione, Costi d'Amministrazione e costi di Commercializzazione.

La disponibilità liquida del Capitale di Lavoro in Cassa o nelle Banche riguarda:

Costo Totale del Venduto (CTV)

+ Spese di Produzione

– Costi di Produzione (incremento dello stock di beni in corso)

+ Costi di Produzione

– Costi di Produzione del Venduto (incrementi dello stock di prodotti elaborati)

– una percentuale di ammortamenti (PA), assorbita in Spese di Fabbricazione (GF), Costi di Amministrazione (CA) e Costi di Commercializzazione (CC)

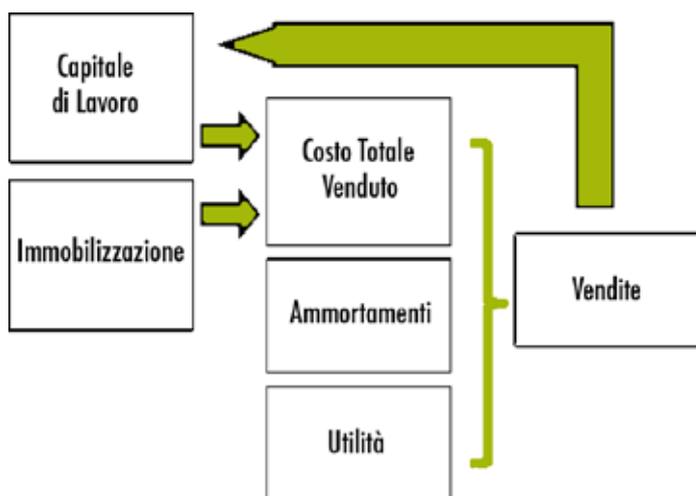
Le Vendite realizzate (V) – Costo Totale delle Vendite (CTV) danno come prodotto l'Utilità Economica (Ue)

Il valore delle vendite entra nella Cassa e in Banca con un importo pari all'utile economico + il costo della vendita. L'importo di Cassa e Banca si incrementa in Utile economico e una parte dell'ammortamento, meno o più il trasferimento da liquidi a beni fisici o viceversa.

Nel Quadro dei risultati, si può notare che nel corso dell'esercizio, inizia ad accumularsi il Costo Totale delle Vendite, Vendite ed Utilità Economica.

Da questi Utili lordi, si deducono le distribuzioni tra i soci della cooperativa. Se si trattasse di un'impresa di tipo tradizionale, si dedurrebbero le seguenti voci: Tasse sull'utile, Onorari per i dirigenti e dividendi.

Costo Totale del Venduto		
	Materia Prima	All'inizio il punto di svolta sta nel fornitore, che minimizza l'immobilizzazione delle risorse per il capitale di lavoro
+	Mano d'Opera Diretta (incluso oneri sociali)	Questo costo è sostenuto dagli utili
+	Spese di Fabbricazione: Ammortamenti Personale Indiretto Materiali Energia e combustibili Tasse e imposte Assicurazioni Affitti Terziarizzazione Altri	Questa componente è sostituita dall'applicazione degli utili alle riserve tecniche Questo costo non esiste perché non vi è supervisione e la manutenzione è fatta dalla manodopera diretta Questa voce dipende dalle caratteristiche del processo L'energia è un costo differito, e il valore del combustibile nel capitale di lavoro dipende dal processo Pagamento differito
=	Spese di produzione	
–	Spese di avvio	Si minimizza per effetto dell'esperienza dei lavoratori
–	Incrementi di Stock – Prodotti in corso e semi lavorati	
=	Costo di produzione	
–	Incrementi dello Stock medio di elaborati	
=	Costo di produzione del Venduto	
+	Costo di Amministrazione	
+	Costo di Commercializzazione	
+	Costo di finanziamento	
=	Costo totale del venduto	



Il dimensionamento finanziario

Un investitore generalmente fa contrarre debiti all'impresa, perché questo gli permette di migliorare il tasso di rientro del suo investimento. Questi debiti sono stati tra i fattori principali che hanno causato i fallimenti di molte imprese, per l'impossibilità di far fronte ai costi del denaro, o alla riduzione delle vendite in situazioni di equilibrio più elevate.

Le fabbriche recuperate evitano d'indebitarsi, dato che il costo finanziario dell'operazione riduce gli utili. E' per questa ragione che nei progetti di fattibilità delle imprese recuperate dai lavoratori non si prevede questa dimensione finanziaria. L'evoluzione delle imprese recuperate si sostiene, con punti di equilibrio bassi e ben calcolati, senza impegni finanziari, ed è questa scelta che ha permesso di affrontare i momenti più critici dello scenario economico nazionale.

Come citato, questo nuovo modello produttivo non richiede apporti di capitale finanziario, perché l'apporto è dato dai lavoratori che investono il loro capitale umano, che è l'unica risorsa disponibile quando manchino crediti e sussidi. In questo modo i lavoratori smettono di essere una tra le tante risorse, come accade nell'azienda capitalista, generando un costo per il capitale di lavoro. L'organizzazione essendo orizzontale, spariscono i costi della mano d'opera indiretta e i costi della direzione amministrativa, commerciale e finanziaria. Dopo essersi consolidata, la fabbrica inizia ad accumulare capitale sotto forma di beni di scambio per approfittare dell'economia di scala nella produzione, allargando la sua base nel mercato attraverso il miglioramento del servizio ai clienti e ottimizzando i costi d'operazione. Attualmente, i fondi necessari perché le nuove Cooperative inizino le attività di recupero delle fabbriche (costituzione della cooperativa, allacciamento ai servizi pubblici come elettricità, gas, acqua e telefono, manutenzione e riattivazione di alcune linee di produzione per iniziare la produzione) sono messi a disposizione da altre fabbriche recuperate.



Risultati

Il Movimento M.N.F.R.T. continua il suo lavoro per il recupero delle fabbriche abbandonate in tutto il territorio dell'Argentina, motivato dai risultati di grande impatto raggiunti ed anche dalla convinzione che il lavoro deve essere valorizzato come il mezzo indispensabile per soddisfare le necessità spirituali e materiali, quale fondamento della civiltà e della prosperità generale. I risultati raggiunti dal Movimento si possono riassumere nei seguenti aspetti.

L'impatto delle Fabbriche Recuperate, in cifre

Come già ricordato, più di 20.000 operai gestiscono oggi più di 300 fabbriche recuperate nell'intero territorio nazionale. Queste Fabbriche, gestite dalle rispettive Cooperative, operano nei settori più diversi della produzione: refrigerazione di vaccini e carni (suini e pollame); tessile (produzione di tessuti e confezioni); metallurgia pesante e leggera; alimentare (panificazione, carni e dolci); conciatore di pelli, calzaturiero, cartario, tipografico, mediatico, cantieristica navale e costruzioni civili, servizi sanitari (gestione di ospedali e cliniche).

Malgrado i rischi e le responsabilità che i lavoratori si sono assunti non disponendo di sostegni finanziari, queste esperienze di recupero delle fabbriche si sono estese e consolidate in tutto il paese. Attualmente il Movimento dispone di un Fondo destinato a sostenere le nuove Cooperative che intendono recuperare la rispettive fabbriche, assumendo un ruolo di garanzia per le prime spese necessarie ad iniziare le attività.

L'impatto sulla politica economica

Grazie alle sue caratteristiche apolitiche e di apertura al dialogo con tutti gli interlocutori (funzionari pubblici, partiti politici) impegnati nel recupero delle fabbriche, il Movimento è riuscito a fare in modo che il Governo dell'Argentina orientasse la nuova Legge sulla Dichiarazione di Fallimento verso l'obiettivo esplicito di creare posti di lavoro. Nel giugno 2011, il Senato della Repubblica ha approvato il Decreto di Riforma di Legge sulla Dichiarazione di Fallimento, consegnato ufficialmente dal Presidente a una delegazione del Movimento.

Gli aspetti salienti della nuova Legge sono i seguenti.

- La riforma di legge prevede che i Giudici abbiano la facoltà di aggiudicare la continuità immediata della produzione ai lavoratori di una fabbrica fallita, organizzati in Cooperativa di Lavoro. Le Cooperative presentano al Giudice una semplice richiesta formale, che include un progetto di investimento, produzione e vendita. Il Giudice, dopo aver passato al vaglio la richiesta, autorizza la continuità delle attività produttive da parte della Cooperativa di Lavoro.
- La riforma pone allo stesso livello i crediti originati dal lavoro con quelli dei debitori. In particolare non sono sospesi gli interessi maturati dagli stipendi. Questi, al momento dell'effettivo pagamento, saranno attualizzati dalla data in cui lo stipendio doveva essere erogato. Questa normativa parifica i diritti dei lavoratori con quelli dei debitori esterni per quanto concerne gli interessi. La dichiarazione di fallimento abilita il lavoratore al recupero del 100% del credito dovuto (tenendo conto della sua funzione di sicurezza alimentare), mentre in precedenza era solo del 50%. Si estende il diritto del Privilegio speciale del crédito per il lavoro al Fondo di commercio, marchi e brevetti, mentre in precedenza questo diritto era riservato solo a materie prime, beni e macchinari. I lavoratori potranno dunque usare ora il credito di lavoro per l'acquisto di macchinari, materie prime, merci, avviamento, brevetti e marchi.
- Con la nuova legge, i lavoratori sono abilitati a fare un'offerta per ottenere l'aggiudicazione diretta dei beni di una fabbrica fallita, al prezzo stabilito da un tribunale, in modo che sia equo e protegga gli interessi di tutti i creditori, tra cui figurano gli stessi lavoratori. Sulla base della legge precedente, il Giudice poteva aggiudicare in forma



- diretta i beni delle fabbriche fallite solo in casi speciali, mentre nella normalità doveva aggiudicarli attraverso gare e aste.
- L'aggiudicazione diretta è resa possibile perché si sospendono pignoramenti e collaterali e si estende anche il periodo di liquidazione fino a quando il giudice lo determina. Il periodo è esteso in ogni caso facendo in modo di terminare il ciclo economico per un periodo non inferiore a 24 mesi, dando ai lavoratori la possibilità di capitalizzare e dunque di provvedere all'offerta diretta di acquisto.

Questa normativa rappresenta un passo essenziale per estendere l'impatto nazionale del processo di recupero delle fabbriche, ma soprattutto per affermare il principio che il diritto al lavoro deve essere protetto dalla società e considerato con la dignità che merita, creando occupazione per la gente che ne ha bisogno. Questa nuova Legge crea le condizioni affinché migliaia di lavoratori possano produrre nuovamente nelle fabbriche fallite, con un impatto diretto sulla qualità della vita di centinaia di migliaia di famiglie. Inoltre la nuova Legge consente di rafforzare le Cooperative di Lavoro, abilitandole a gestire autonomamente le aziende fallite.

L'interesse internazionale

Il processo innovatore innescato dai lavoratori argentini del Movimento Nacional de Fabricas Recuperadas ha risvegliato un grande interesse a livello internazionale. Interlocutori di diversi paesi hanno visitato le fabbriche argentine per raccogliere informazioni e promuovere esperienze simili nei rispettivi contesti nazionali.

In particolare, il Movimento ha ricevuto delegazioni di giornalisti, studenti, professori universitari, e di altri rappresentanti dal Brasile, Canada, Costa Rica, Danimarca, Francia, Giappone, Porto Rico, Spagna, Stati Uniti e Venezuela.

Il Governo dell'Uruguay, tenendo conto dell'esperienza argentina, ha organizzato propri servizi tecnici e finanziari per sostenere lo sviluppo delle fabbriche recuperate dai lavoratori.

Contatti

Web: www.fabricasrecuperadas.org.ar

Il Movimento M.N.F.R.T. è disponibile a condividere le sue conoscenze e la sua esperienza con qualsiasi paese interessato a promuovere il processo di recupero delle fabbriche da parte dei lavoratori. Per stabilire contatti diretti:

Movimiento Nacional de Fabricas Recuperadas por los Trabajadores

Dr. Luis Alberto Caro

Presidente del MNFRT e promotore del processo innovativo

Indirizzo: Av. Vieytes N° 1743, Ciudad Autónoma de Buenos Aires.

Telefono: 4207 -3317

Cellulare: 156 092 8101/ 02 /03.

E- mail: luisalbertocar@hotmail.com

Altri Contatti

Liliana López y Pablo Scianca

E-mail: fabricasrecuperadas@hotmail.com



Innovation for Development and South-South Cooperation

The IDEASS Programme - Innovation for Development and South-South Cooperation - grew out of the major world summits in the 1990s and the Millennium General Assembly and it gives priority to cooperation between protagonists in the South, with the support of the industrialised countries.

The aim of IDEASS is to strengthen the effectiveness of local development processes through the increased use of innovations for human development. By means of south-south cooperation projects, it acts as a catalyst for the spread of social, economic and technological innovations that favour economic and social development at the local level. The innovations promoted may be products, technologies, or social, economic or cultural practices.